

I miracoli di Pier Giorgio / 5

La fama di Pier Giorgio Frassati come un giovane che ha incarnato in modo esemplare l'ideale dei giovani cattolici della sua epoca comincia subito a diffondersi, praticamente dal giorno dei suoi funerali nella chiesa della Crocetta, che sono stati una manifestazione di popolo imponente al di là delle aspettative.

Don Antonio Cojazzi inizia subito a raccogliere testimonianze sulla sua vita, incoraggiato anche dall'arcivescovo cardinal Gamba. Già pochi mesi dopo, nel dicembre 1925, a Imola il circolo locale della Gioventù Cattolica viene intitolato al giovane Frassati, e in un articolo sulla stampa diocesana don Cojazzi scrive che si inizia a dare ai propri figli il nome Pier Giorgio, e che «ogni giorno arrivano domande di Circoli che vogliono una sua fotografia». Nel 1929 i circoli intitolati a Pier Giorgio sono già circa cento, ma soprattutto – scrive il settimanale dell'Azione Cattolica diocesana «L'Armonia» – «innumerevoli anime dicono d'averne invocata la protezione e assicurano di essere state esaudite. [...] Sono frequenti i casi di avere conversioni. Giovanotti che ritornano ai sacramenti dopo anni di peccato; signorine che abbandonano una vita frivola e si danno alle opere di carità; perfino un sacerdote che si arresta sul punto di fare un passo gravissimo di apostasia».

Sono solo alcuni esempi delle dichiarazioni di grazie ricevute che si stanno accumulando intorno alla figura di Pier Giorgio, e che costituiscono la base per l'avvio del processo diocesano per la beatificazione, aperto dal successore di Gamba, card. Agostino Richelmy, nel 1932. Com'è noto, la causa giunta a Roma si ferma, negli anni '40, a causa di un passaggio della biografia scritta da Cojazzi, interpretato equivocamente e fatto oggetto di una calunnia, smontata dagli approfondimenti effettuati, ma trattata in maniera improvvida all'interno della Congregazione delle cause dei santi, cosa che porta papa Pio XII a mettere da parte la causa. Solo dopo l'immenso lavoro fatto da Luciana Frassati e l'avvento di Paolo VI al pontificato si riesce a far ripartire la causa.

A questo punto diventa possibile «tirare fuori dal cassetto» un miracolo, tra i diversi attribuiti a Pier Giorgio, che risale al 1933, e che diventerà decisivo per arrivare alla beatificazione. Il friulano Domenico Sellan (classe 1892) aveva riportato durante la prima guerra mondiale una ferita alla schiena che, dopo diversi anni, è degenerata in una forma di tubercolosi ossea nota come morbo di Pott, che lo costringe ormai stabilmente a letto e gli ha paralizzato le gambe. Il suo parroco lo va a trovare e gli dà un'immaginetta di Pier Giorgio, invitandolo a dire la preghiera che c'è dietro; la sera stessa, torna da lui e si sente chiedere di essere confessato e fare la comunione. Appena Domenico riceve l'eucaristia, sente tornare improvvisamente le forze e può di nuovo usare le gambe, scende dal letto e fa le scale, e dichiara che la grazia si deve a Pier Giorgio: una guarigione che lascia sbalorditi i medici. Su questo miracolo viene istituito il Processo canonico che si conclude positivamente nel dicembre 1989; papa Giovanni Paolo II il 20 maggio 1990 può così dichiarare Pier Giorgio Frassati beato.

Nel dicembre scorso invece è stato reso pubblico il miracolo che porterà papa Francesco a dichiarare Pier Giorgio santo il prossimo 3 agosto, durante il Giubileo dei giovani. Nel 2017, mentre è seminarista, Juan Manuel Gutierrez – di origine messicana, oggi prete 38enne della diocesi di Los Angeles (Usa) – giocando a basket si rompe il tendine di Achille; un incidente la cui soluzione, richiedendo un intervento chirurgico, lo preoccupa parecchio, per l'impatto sul percorso seminaristico, le incognite mediche, i costi dell'operazione che non sa come sostenere. Il 1° novembre, mentre è raccolto in preghiera, pensa di fare una novena e sente l'ispirazione di affidarsi a Pier Giorgio, di cui sa solo quello che ha visto in un video su YouTube. Alcuni giorni dopo, mentre sta pregando in ginocchio, sente un calore prima tenue poi sempre più forte. È il segno della guarigione: il tendine si è riattaccato, una cosa impossibile. Lo specialista che lo esamina dice: «Tu devi avere qualcuno lassù che si prende cura di te».

Roberto FALCIOLA su «La Voce E il Tempo» del 2 febbraio 2025